

Illustrazione da parte del Presidente della Regione del programma di governo

Signor Presidente del Consiglio, Consiglieri regionali tutti,

il 29 maggio di cinque anni fa, nell'illustrare a questa Assemblea le linee guida della XII Legislatura, ho fatto appello al senso di comunità quale leva primaria per affrontare e superare le criticità che inevitabilmente si sarebbero presentate lungo il percorso. Se le avversità che hanno segnato il nostro recente passato hanno disatteso ogni più catastrofico pronostico, una certezza ha avuto modo di riaffermarsi: la straordinaria capacità delle donne e degli uomini del Friuli Venezia Giulia di rispondere, con compattezza e determinazione, alle sfide più complesse. Come già avvenuto nel 1976, la resilienza e lo spirito solidaristico di cui hanno dato prova nei lunghi mesi segnati dalla fase più acuta della pandemia hanno infatti permesso di mantenere viva, soprattutto in momenti segnati dalle maggiori incertezze, la speranza. Uno spirito solidaristico che ha trovato modo di esprimersi anche in altre dolorose circostanze, penso in primo luogo alle porte generosamente aperte, anzi direi spalancate, dalle nostre famiglie per accogliere i profughi in fuga dalla guerra in Ucraina.

Lo dico senza troppi giri di parole: sono orgoglioso di avere il privilegio di guidare una comunità così virtuosa.

Al personale medico e paramedico, al mondo produttivo e a quello associazionistico, nonché a tutti i cittadini, ribadisco il sentito ringraziamento per i sacrifici compiuti. Permettetemi, inoltre, di ricordare ancora una volta Elena Lo Duca, la volontaria strappata ai propri affetti nel corso delle operazioni durante l'emergenza incendi; una tragedia che ha profondamente scosso tutti noi, ma che testimonia, ben oltre il necessario, l'esemplare servizio reso al Friuli Venezia Giulia dalla Protezione Civile in questi difficili anni. Una parola, breve ma davvero sentita, mi sia infine concessa nei confronti di un'altra comunità, di dimensioni più contenute. Mi riferisco ai dipendenti della Regione. Fuori da ogni retorica, senza il vostro supporto non avrebbero visto la luce tante misure finalizzate a sostenere e rilanciare il nostro tessuto socioeconomico.

A chi mi dovesse chiedere se ne siamo usciti migliori, sinceramente non saprei dare una risposta. Senz'altro ne siamo usciti diversi, più coscienti delle nostre fragilità individuali e collettive, ma anche più consapevoli della complessiva solidità di sistema, testimoniata da indicatori quali, a mero titolo di esempio, il prodotto interno lordo, cresciuto del 2,9% rispetto al 2013, contro una media nazionale dello 0,3%; oppure l'export pro capite, che ci vede al secondo posto assoluto tra le Regioni italiane.

Parlare di comunità significa, in primo luogo, riferirsi a quel ricco e composito tessuto imprenditoriale e lavorativo il cui apporto in termini di conoscenza, dedizione e operosità, è chiara espressione di vitalità di un territorio. Ma la vitalità non può affidarsi esclusivamente alla buona volontà dei singoli: essa deve discendere dalla capacità della parte pubblica di individuare precise direttrici di sviluppo lungo le quali indirizzare le azioni di governo e verso le quali orientare gli investimenti. Identificare gli strumenti che possono contribuire a far crescere il Friuli Venezia Giulia, dunque, e reperire le risorse necessarie.

La ridefinizione della compartecipazione regionale al saldo di finanza pubblica, con i due accordi sottoscritti nel 2019 e nel 2021 e un risparmio netto tra il 2022 e il 2026 di 2 miliardi di euro a vantaggio del nostro territorio, costituiscono un tassello fondamentale di un percorso più esteso. Oltre al già acquisito riconoscimento della potestà legislativa in materia di tributi locali, anche di natura patrimoniale, e di quella sulla contrattualistica pubblica, l'impegno andrà in primo luogo rivolto al compimento del percorso di regionalizzazione dell'Ufficio scolastico regionale, ampliando le competenze in materia di istruzione, non soltanto quella universitaria, e valorizzando quel pluralismo culturale e linguistico che si pone alla base della specialità del nostro tessuto sociale, economico e produttivo. A questo si aggiunge la richiesta, ancora non acquisita ma già formulata ai diversi Governi che si sono succeduti, della competenza sulla Sovrintendenza.

La prossima Legislatura sarà, inoltre, decisiva in quanto rappresenta l'orizzonte attuativo del PNRR, una partita che in Friuli Venezia Giulia vale anch'essa quasi 2 miliardi. Una sfida complessa, sul piano della realizzazione degli interventi, che impone un confronto sempre più serrato con il livello nazionale e che suggerisce l'opportunità, per le Regioni, di assumere un ruolo attivo di collegamento e raccordo con un territorio di area vasta. Un PNRR che – da un punto di vista condiviso anche da molti altri presidenti di Regione - necessita di correzioni dettate da un contesto economico internazionale molto diverso rispetto a quando è stato scritto. Auspico quindi che l'Europa sappia dare prova della propria capacità di ascolto in fase correttiva di alcune scelte specifiche: se la certezza dei tempi di esecuzione delle opere è infatti fondamentale, non è tuttavia logico vincolare scelte strategiche di interesse non solo nazionale ma continentale al 2026. Non finanziare la tratta Venezia-Trieste solo perché i cantieri non si chiuderebbero entro i prossimi tre anni significherebbe, in ultimo esame, tirare il freno alle opportunità di sviluppo dell'Europa stessa.

Sempre in tema di PNRR, desidero però citare alcune progettualità che oggi abbiamo già iniziato a mettere in campo. Non posso non menzionare, infatti, la Valle dell'Idrogeno Nord Adriatica, sostenuta da un partenariato istituzionale, industriale, scientifico, dei territori italiano, sloveno e croato; la prima iniziativa in Europa che si pone l'obiettivo ambizioso di contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione e crescita sostenibile per mezzo di un piano integrato transfrontaliero di produzione, stoccaggio, trasporto e

distribuzione dell'idrogeno. Una testimonianza emblematica, non certo l'unica, di come questa Amministrazione abbia inteso coniugare le politiche di sviluppo economico industriale con la necessaria salvaguardia dell'ambiente, adoperandosi con pragmatismo all'armonizzazione di queste due irrinunciabili priorità.

Proprio verso la tutela dell'ambiente e della sostenibilità, vanno anche le politiche che abbiamo intenzione di implementare per quanto riguarda la gestione dell'emergenza idrica. Su questo, richiamo non soltanto i diversi milioni di euro messi a disposizione del comparto agricolo per quanto riguarda i micro-invasi, ma penso anche al percorso avviato con la scorsa legge di assestamento del luglio 2022, che ha portato allo stanziamento di risorse per uno studio di fattibilità finalizzato alla realizzazione di impianti di desalinizzazione.

Esempi, quelli appena formulati, che vogliono testimoniare l'impegno dell'Amministrazione regionale nell'affrontare le sfide, figlie anche di recenti situazioni emergenziali in un contesto di repentini cambiamenti e di profonda instabilità, e nel voler offrire risposte di natura strutturale. Tale lungimiranza, nella prospettiva di garantire solidità al territorio e alle sue comunità, non può prescindere da un approccio integrato su alcuni aspetti.

Ne prendo uno su tutti, quello demografico. Sebbene le ultime statistiche indichino un appiattimento della curva di natalità in Friuli Venezia Giulia (ogni anno il numero di nati diminuiva, ma nel 2022 abbiamo avuto due nati in più, registrando quindi non più un decremento bensì un andamento costante), il Friuli Venezia Giulia rimane la seconda regione anagraficamente più vecchia d'Italia. È da questo elemento che dobbiamo partire per immaginare quale futuro vogliamo per la nostra comunità, cogliendo le sfide che intrecciano il sistema economico con quello sociale e quello dello sviluppo basato sulle persone, sulla vita di chi nasce qui e di chi, nel nostro territorio, sceglie di vivere.

Incentivare le nascite è un titolo facile a scriversi, che sintetizza però un progetto complesso e multiforme. È di tutta evidenza, infatti, che azioni quali l'abbattimento delle rette degli asili nido - con risorse che vengono aumentate fino a 450 euro per ogni figlio successivo al primo, garantite a nucleo familiare con ISEE entro i 50 mila euro - o - tutti i contributi e servizi erogati con la Dote famiglia e la Dote scuola, rappresentino tessere centrali di un mosaico, non sufficienti. Dobbiamo ampliare ulteriormente questi interventi, rendendoli strutturali e quanto più possibile universali; dobbiamo promuovere il coordinamento delle politiche settoriali, per realizzare un sistema sempre più ampio e integrato a sostegno di tutti i componenti della famiglia; dobbiamo lavorare sulla riduzione delle liste d'attesa per l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia, anche favorendo l'apertura di asili nido all'interno degli insediamenti produttivi e industriali; dobbiamo rafforzare i servizi per l'orientamento, per supportare i giovani nella scelta dei percorsi scolastici e formativi e per agevolare il loro indirizzamento verso ambiti professionali

con maggiori prospettive occupazionali; dobbiamo rafforzare le misure volte, direttamente o indirettamente, a incrementare l'occupazione femminile, consolidando l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche; dobbiamo consolidare il trend di riduzione del gender gap, e più in generale promuovere la stabilità occupazionale, incentivando le imprese che assumono donne, disoccupati e cittadini over 50, con contratti di lavoro a tempo indeterminato e a tempo pieno; dobbiamo promuovere la cultura della conciliazione nell'organizzazione aziendale e le forme innovative quali il lavoro agile, con incentivi e premialità alle imprese che introducono forme di welfare e favoriscono la realizzazione e l'ampliamento degli spazi di co-working; dobbiamo potenziare il dialogo tra i centri pubblici per l'impiego e i soggetti privati, quali le agenzie per il lavoro, al fine di costruire una rete efficace di servizi di politiche attive; dobbiamo consolidare le importanti iniziative assunte sul versante delle politiche abitative.

In questo contesto, il percorso avviato nel 2018 ha già portato a risultati di considerevole importanza. Ne cito solo un paio: nel 2022, il tasso di occupazione in Friuli Venezia Giulia ha segnato, sui dodici mesi, un incremento del 3,3%; 21 mila posizioni lavorative in più, di cui 5.800 a tempo indeterminato, con un sensibile balzo anche sul versante femminile, pari al 3,6%. Su un orizzonte più esteso, quello di mandato, la riduzione del numero di disoccupati ha addirittura superato il 30%, mentre l'indice specifico relativo al divario tra occupazione femminile e maschile si è ridotto dell'11%.

È stato fatto tanto? Penso di sì, ma penso al contempo che quel tanto non sia sufficiente.

Dobbiamo creare le condizioni per fare del Friuli Venezia Giulia una terra sempre più attrattiva per nuovi investitori, non meno che per gli stessi giovani, cui non possiamo negare il diritto di costruirsi un futuro là dove affondano le loro radici. Vale per chi è ancora in età da poter scegliere il proprio percorso lavorativo e di vita, ma anche per chi, in passato, ha abbandonato i confini regionali e ambisce a farvi ritorno. Su questo, per esempio, una parte importante delle scelte che vorremmo fare in questa Legislatura riguarda l'ampliamento della norma sui talenti: ampliare la platea e ampliare anche i servizi che eroghiamo a chi sceglie il Friuli Venezia Giulia.

L'alleggerimento della pressione fiscale è in tal senso la prima e più logica risposta che abbiamo inteso dare. Abbiamo azzerato l'IRAP per le imprese operanti nelle aree socio-economiche svantaggiate e, per i primi tre anni, ai nuovi insediamenti produttivi e abbiamo ridotto l'aliquota massima della nuova imposta locale immobiliare autonoma, l'ILIA, per i fabbricati strumentali alle attività economiche.

Non basta. Abbiamo anche potenziato il ruolo dell'Agenzia Lavoro e Sviluppo Impresa, al fine di veicolare al meglio le opportunità di investimento sul territorio regionale e fornire ai soggetti privati un interlocutore unico e qualificato, in grado di orientarli e accompagnarli nel loro percorso di avvicinamento al Friuli Venezia Giulia. Non è dunque un caso che, in questi ultimi anni, la mole di investimenti esteri sia più che triplicata, raggiungendo, nel 2022, il 6,3% sull'ammontare complessivo nazionale contro una

media – registrata nell'ultimo decennio – del 2%. Rilevante è inoltre la significativa crescita sul versante delle informative personalizzate elaborate dall'Agenzia, aumentate a 332, pari all'11% in più rispetto al 2020.

Ma un territorio, è chiaro, non risulta attrattivo solamente in forza delle pur importanti condizioni di fiscalità o di un robusto sistema di incentivi. La collocazione del Friuli Venezia Giulia lungo i corridoi Baltico-Adriatico e Mediterraneo, i processi di integrazione europea, con la recente adesione della Croazia a Schengen, e la presenza di un sistema portuale e retroportuale che negli anni ha sapientemente investito sulla diversificazione dei traffici e sulla mobilità delle merci, richiamano l'attenzione sull'urgenza di dotarci di infrastrutture adeguate. Il pensiero corre immediatamente a due temi: la terza corsia e l'intermodalità. Il primo si compone, a sua volta, di due aspetti: i lavori di completamento dell'opera, che addirittura procedono più spediti di quanto inizialmente pianificato (il tratto di 26 chilometri, dal ponte sul Tagliamento a Gonars, è stato aperto a novembre 2020, con sei mesi di anticipo, mentre a luglio 2021 è stato ultimato il nodo di Palmanova), e il trasferimento della concessione autostradale di Autovie Venete a Autostrade Alto Adriatico (la Newco interamente a partecipazione pubblica, che diventerà operativa a giugno di quest'anno e che consentirà di fornire ulteriore linfa all'avanzamento dei cantieri).

Per quanto concerne l'intermodalità, voglio ricordare il ruolo svolto dall'Amministrazione regionale in questi anni, con oltre 100 milioni di euro investiti per l'adeguamento e l'ampliamento dei porti di Trieste e Monfalcone, a cui si sommano 31 milioni per gli interporti e ulteriori 10 milioni, nel solo 2022, per la transizione del trasporto su gomma a quello su rotaia, finalizzato a ridurre le emissioni nocive ed alleggerire la viabilità. Risorse che, unite all'azione degli altri attori pubblici e privati, ci consentono ancora una volta di presentare, con grande orgoglio, il sistema logistico del Friuli Venezia Giulia alla principale fiera continentale del settore, la Transport Logistic di Monaco di Baviera, alla quale abbiamo partecipato a maggio di quest'anno.

Una riflessione aggiuntiva va inoltre condotta su altri due temi. Più volte ho avuto modo di ribadire la mia contrarietà nei confronti delle scelte, oggi purtroppo difficili da rivedere, che hanno escluso il Friuli Venezia Giulia dall'alta velocità. Occorre, però, recuperare il terreno perduto con un'azione decisa e sinergica, imperniata in primo luogo sul dialogo con il Governo nazionale, per ridurre i tempi di percorrenza di una tratta, quella che unisce la nostra Regione a Venezia, che purtroppo continua a rappresentare l'anello debole delle direttrici su rotaia che tagliano orizzontalmente l'Italia settentrionale. Un vero e proprio ostacolo al pieno sviluppo delle potenzialità del territorio.

Diverso, invece, è il discorso per Trieste Airport, la cui prospettiva di crescita affonda le radici in un lungo lavoro transitato anche attraverso la cessione nel 2019 del 55% delle quote in mano a F2i. Quanto alle tratte, nei prossimi anni abbiamo previsto un forte incremento dei collegamenti internazionali, cui si unirà

quello relativo alle frequenze sulle destinazioni domestiche. Entro l'estate verrà ripristinato per la prima volta - in continuità territoriale, quindi anche con tariffe agevolate - il collegamento Trieste-Linate, mentre sono già attive le nuove rotte su Dublino, Barcellona e Tirana. Un'ulteriore decina di voli continentali dovrebbero infine essere attivati entro il 2027. Entro i prossimi cinque anni, credo che potremo raggiungere un numero di passeggeri che quasi doppierebbe quelli attuali.

A proposito di collegamenti, non dobbiamo infatti dimenticarci che il Friuli Venezia Giulia, con il suo straordinario patrimonio naturalistico, culturale ed enogastronomico, si sta imponendo in maniera crescente nei mercati interni ed esterni, come testimoniato dai più recenti dati sui flussi turistici, che hanno registrato nel 2022 un incremento di oltre 300 mila visitatori rispetto al 2019, l'anno dei record. Puntare alla sua massima accessibilità e fruibilità è quindi una scelta strategica, sulla quale ci stiamo assumendo ogni responsabilità. Altrettanto importante è l'immediata riconoscibilità: "Io sono Friuli Venezia Giulia" – marchio sul quale abbiamo investito con convinzione - rappresenta infatti un progetto identitario forte, che supera la precedente frammentazione sul piano promozionale in favore di una valorizzazione collettiva e di sistema del nostro territorio.

Ho accennato, parlando di alta velocità, alla coerenza di mantenere vive le relazioni con l'Esecutivo nazionale. Sono fermamente persuaso che la definizione delle più efficaci strategie di sviluppo non possano prescindere da una piena e fattiva collaborazione con gli altri livelli di governo. Mi riferisco, senz'altro, al tema della logistica e dei trasporti, ma anche a quello del lavoro. Le crisi aziendali non rappresentano infatti un campanello d'allarme solo sul piano economico ma, ben di più, su quello sociale, poiché pongono a repentaglio il futuro di migliaia di famiglie. Un caso, il più eclatante ed emblematico di tutti, è quello di Wartsila, sul quale si innesta anche un'altra crisi, quella di una filiera strategica per il Paese, su cui chiediamo una precisa risposta. L'impegno della Regione su tale fronte è stato chiarissimo sin dal principio: individuare le soluzioni che consentissero di fornire garanzie occupazionali dirette, al pari di quelle indirette, per quanto concerne l'indotto, conservando al contempo la strategicità produttiva nazionale del sito: due priorità irrinunciabili, sulle quali siamo concentrati assieme al Ministero dell'Economia e al Ministero dell'Impresa.

La situazione è difficilissima, ma non posso non dirmi fiducioso.

Già in passato abbiamo affrontato delle partite sulle quali molti, in anni meno recenti, si erano visti costretti a gettare la spugna. Mi riferisco, per esempio, alla dismissione dell'area a caldo della Ferriera di Servola, a Trieste: un impianto obsoleto di fine '800, che per decenni ha animato il dibattito sulla conciliazione della salvaguardia della salute pubblica e dei livelli occupazionali. Ecco: noi siamo riusciti a tagliare tale traguardo attraverso un percorso di riqualificazione e riconversione industriale, incentrato sull'insediamento di nuove attività a basso impatto ambientale e sulla restituzione di aree strategiche allo sviluppo portuale.

Accennavo anche alle relazioni con Roma. I punti di contatto sono davvero molteplici e mi scuserete se non li nomino tutti. Ancora due, però, li voglio menzionare. Il primo compito che ci attende è collaborare con il Governo al fine di sollecitare la definizione di un sistema di quote lavoro extra UE più attento alle reali esigenze dei tessuti produttivi locali e allo specifico fabbisogno dei comparti indicati dalle amministrazioni territoriali. A tal proposito, una disciplina nazionale più avanzata consentirebbe, infatti, di capovolgere il paradigma e di incentrare la ricerca di personale sulla qualità, più che sulla quantità. Voglio dire: decreti flussi che siano basati anzitutto sulle professionalità di cui ha bisogno il nostro territorio.

Un altro tema centrale riguarda la sanità, con la carenza di personale che affligge non solo il Friuli Venezia Giulia bensì l'intero Paese. Una vera e propria emergenza nazionale, dunque, che richiede interventi straordinari a partire dal superamento dei vincoli legislativi e dalle limitazioni sull'acquisizione e sulla gestione del personale, sulla quale sono vigile sia in veste di Presidente della Giunta che in virtù del ruolo conferitomi in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Quel che è certo è che, in questi anni, non siamo mai rimasti inerti. Lo testimonia il miliardo di euro di risorse complessive allocate per gli investimenti in ambito sanitario, un importo che risulta quintuplicato rispetto a quanto previsto nella legislatura 2013 – 2018. Lo conferma l'incremento di 100 milioni di euro del fondo per gli stipendi dei dipendenti della sanità pubblica, in passato, al contrario, oggetto di pesanti tagli. Lo certifica il saldo positivo del personale sanitario in Friuli Venezia Giulia, nel quinquennio 2018 – 2023.

Non neghiamo: il Covid ha ridefinito molte priorità e la volontà di condurre in porto la riforma sanitaria varata nel 2019 ha dovuto attendere tempi migliori. Ritengo che ora siano maturi e che il processo di integrazione sociosanitaria non debba più subire nuovi ritardi. Una società nella quale si nasce di meno e si vive di più impone, infatti, la revisione dell'impianto dell'offerta di servizi. Quest'Aula sarà chiamata a operare scelte di prospettiva. Auspico che il senso di responsabilità nei confronti della nostra comunità regionale prevalga sulle tentazioni di alimentare scontri ideologici, esclusivamente destinati a ripercuotersi sui cittadini. Svolte di tale portata, si accompagnano inevitabilmente a preoccupazioni in merito al futuro dei presidi di salute territoriale.

Su questo aspetto, voglio essere estremamente chiaro: l'Amministrazione regionale non ha alcuna intenzione di depotenziare i servizi, né tantomeno di chiudere alcuna struttura.

Con altrettanta chiarezza, ribadisco tuttavia ai sostenitori del modello “tutto e dappertutto”, che la risposta che intendiamo dare guarda a un'accelerazione dei processi di specializzazione delle nostre strutture sanitarie, che sia collegata a un adeguato livello di casistica. Dobbiamo essere in grado di riorganizzare il nostro sistema già a partire dalla distinzione tra Hub e Spoke, tra interventi di natura programmata e quelli di emergenza–urgenza, garantendo risposte al fenomeno sempre più presente delle cronicità e dedicando adeguati investimenti a vantaggio dei soggetti più fragili, a partire dai non

autosufficienti. L'innovazione tecnologica, anche attraverso la telemedicina e l'intelligenza artificiale, potrà essere nostra alleata, se sapremo costruire un'adeguata alfabetizzazione a favore dei cittadini e dei professionisti. Confido molto, a tal proposito, negli accordi che stanno alla base dei protocolli che con orgoglio siamo riusciti a sottoscrivere con importanti aziende, le quali hanno trovato nella nostra Regione un luogo nel quale poter approfondire dinamiche utili nel futuro. Quanto al dibattuto rapporto tra sanità pubblica e privata, mi piacerebbe che il confronto si spostasse dal piano ideologico a quello pragmatico. Il nostro è, infatti, un sistema complesso, che dovrà essere capace di riorganizzarsi con tutte le risorse a disposizione, cominciando da un programma straordinario di abbattimento delle liste di attesa, che dovrà essere governato e gestito dalla parte pubblica anche attraverso un'alleanza con il privato convenzionato. Una sfida complessa che non può avere avversari ma alleati.

Ci tengo a sottolineare una cosa: il Servizio Sanitario Regionale trova il suo cuore, la sua struttura e le sue fondamenta, nelle strutture pubbliche; ma il privato convenzionato fa parte del servizio pubblico. Non stiamo parlando del privato, dove il cittadino ovviamente deve pagare la prestazione, bensì di un servizio universalistico e gratuito, che viene garantito a tutti i cittadini. Quindi, dove può esserci un'alleanza controllata dal pubblico e gestita dal pubblico, dobbiamo saperla sfruttare.

Ed è facendo appello al medesimo pragmatismo che auspico possa concludersi il percorso già avviato nella legislatura precedente, di ripristino degli enti intermedi di area vasta; non un mero ritorno alle Province, come qualcuno ha suggerito, bensì un rafforzamento del complesso sistema di governo del territorio, imperniato sull'attribuzione di nuove competenze e finalizzato all'avvicinare le istituzioni ai cittadini. Personalmente, mi sono permesso di sentire a riguardo i Presidenti di Camera e Senato per chiedere la calendarizzazione della proposta di legge, già vagliata da questo Consiglio.

Altri tre argomenti, di grande importanza per la Regione, meritano qualche parola.

In primis lo sport. Noi vogliamo ovviamente proseguire e attuare quello che è stato approvato da quest'Aula con lo sport bonus, nonché continuare la collaborazione con il CONI, che penso sia stata fruttifera anche in termini di superamento delle logiche di parte e di potenziamento di un'alleanza finalizzata a dare risposte alle moltissime società che operano per il bene delle nostre comunità. Ritengo inoltre utile guardare allo sport non solo per la sua importanza sul piano sociale, ma anche quale attività di prevenzione e di salute per la nostra comunità: un obiettivo sul quale, anche ricollegandomi a quanto detto sul versante demografico, dobbiamo prestare la massima attenzione.

Voglio fare anche un accenno a tutta la parte della cultura, su cui avrei moltissimo da dire: dall'Art Bonus, che ha avuto un enorme successo, al museo etnografico e storico, ed al nuovo catalogo regionale dei beni culturali con la sua digitalizzazione. Contrariamente al celebre adagio "con la cultura si mangi", sono infatti convinto che sia indispensabile sviluppare un approccio manageriale che sappia dare pieno lustro

al nostro patrimonio sfruttandone tutti i margini di valorizzazione e crescita. Non posso inoltre dimenticare, in tema di cultura, Nova Gorica – Gorizia 2025: una sfida enorme, che per la prima volta vede assegnata una capitale europea della Cultura a due Stati e che richiede la massima collaborazione tra tutti i livelli istituzionali. Una scelta assolutamente innovativa, che rappresenta quello che è il concetto di Europa nel cuore dell'Europa, con iniziative che devono valorizzare il nostro territorio partendo anche dalle diverse anime che lo compongono, in un continuo processo di interscambio, contaminazione e crescita.

Il terzo e ultimo ambito è quello agricolo. Nella scorsa legislatura siamo infatti riusciti a ottenere il riconoscimento dell'organismo pagatore regionale, una sfida di cui si parlava da tempo. A partire dal 2024 riusciremo a sostituire AGEA e ad avere finalmente non soltanto i pagamenti, in tempo reale, ma anche i dati relativi al comparto, passaggio fondamentale in fase di definizione delle politiche agricole di un territorio. Oltre a questo, l'impegno si rivolgerà a garantire continuità a tutti quei contributi che abbiamo erogato: penso in primo luogo al Fondo di rotazione sull'agricoltura - che è stato un successo – così come ai Fondi che riguardano tutta l'agricoltura di montagna ed il sostegno ai giovani agricoltori. Proprio la montagna dovrà beneficiare, come già nei cinque anni precedenti, di un'attenzione particolare, che deve spaziare dalla tutela dei boschi alla semplificazione normativa per sviluppare gli investimenti, dalla valorizzazione dei prodotti di alta qualità al turismo, fino alle già menzionate misure – ho citato l'IRAP – finalizzate al rilancio socioeconomico.

Obiettivi, quelli elencati in queste pagine, che naturalmente richiedono un lavoro di gruppo. Consolidare il legame tra le varie componenti della nostra comunità, perseguire l'esclusivo interesse collettivo, incentrare l'azione amministrativa sulla definizione di strategie di lungo periodo capaci di guardare alle prossime generazioni: sono queste le richieste che ho formulato alla squadra chiamata ad attuare il programma di governo di questa XIII legislatura, in continuità con quanto svolto nel quinquennio appena conclusosi.

Una squadra che, in larga parte, è già nota a quest'Aula, ma che volentieri vi ripresento:

Mario Anzil – vicepresidente

Cultura e Sport

Cristina Amirante

Infrastrutture e Territorio

Sergio Emidio Bini

Attività Produttive e Turismo

Sebastiano Callari

Patrimonio, Demanio, Servizi Generali e Sistemi Informativi

Riccardo Riccardi

Salute, Politiche Sociali e Disabilità, con delega alla Protezione Civile

Pierpaolo Roberti

Autonomie Locali, Funzione Pubblica, Sicurezza e Immigrazione

Alessia Rosolen

Lavoro, Formazione, Istruzione, Ricerca, Università e Famiglia

Fabio Scoccimarro

Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile

Stefano Zannier

Risorse Agroalimentari, Forestali e Ittiche

Barbara Zilli

Finanze

Sono certo che la Giunta regionale potrà ancora una volta trovare, nel Consiglio regionale, un interlocutore sempre puntuale, tanto sul piano dell'iniziativa legislativa quanto su quello del controllo. Non dimentichiamoci infatti che, su noi tutti, le donne e gli uomini del Friuli Venezia Giulia ripongono la loro fiducia.

Come ebbi a dire cinque anni fa, cerchiamo in ogni modo di esserne pienamente degni.

Grazie.

Massimiliano Fedriga